

Programma di mandato 2020-2025 per la Fondazione ENPAM

Premessa

Agli ormai ben noti effetti sugli equilibri geopolitici internazionali e nazionali della globalizzazione economico-finanziaria, dell'invecchiamento della popolazione, dello sviluppo tecnologico e digitale, del cambiamento climatico e della transizione energetica, si è aggiunta, improvvisa e violenta, la pandemia Covid-19.

Questa situazione ha amplificato la crisi imponendo una straordinaria accelerazione delle esigenze di evoluzione e di adattamento delle politiche economiche e sociali a qualsiasi livello, sia globale che locale.

Per la nostra categoria di professionisti della salute – risultata indispensabile anche in questa situazione di emergenza nazionale – si impone quindi un approccio complessivo alla sfida che il futuro ci sta proponendo.

Una sfida che concerne non solo il ruolo e le funzioni che avremo nell'esercizio di una rinnovata professione medica al servizio di una medicina caratterizzata dal progresso tecnologico e dai mutamenti socio-economici, ma riguarda anche il nostro contributo nel promuovere il concetto di salute come diritto individuale e interesse collettivo, concetto che l'intera collettività sarà inevitabilmente chiamata a meglio definire ed assimilare.

Stare dentro questo dibattito sul cambiamento, indicando strade percorribili, è di vitale importanza anche per proteggere la nostra previdenza e l'assistenza, sia quella tradizionale centrata sui bisogni sia quella strategica centrata sul sostegno all'attività professionale.

Saremo in crisi post Covid-19 per lungo tempo, per cui dovremo probabilmente intermediare e divulgare una nuova concezione di welfare, meno calata dall'alto dello Stato e più centrata sui bisogni delle comunità. Il nostro ruolo in questo passaggio di prospettiva non è quindi solo operativo ma anche etico e culturale.

La crisi ha spazzato via l'interpretazione erronea dell'"uno vale uno" come sostanziale equivalenza – al ribasso – di ruoli e competenze, evidenziando al contempo a chi spettano determinati compiti.

Può svolgere questa funzione di guida – è autorizzata moralmente a farlo – una professione indipendente che, avvalendosi di comprovate competenze e conoscenze

scientifiche, operative e relazionali, ha come obiettivo la salute della persona e della comunità, non il risultato finanziario o il contenimento dei costi. Purtroppo, sta a dimostrarlo **l'elevato prezzo** pagato in termini di vite umane e di sofferenza in questa pandemia. L'abnegazione e il senso del dovere dimostrato da tutti i colleghi in prima linea saranno un esempio perenne di cosa significhi essere medico.

Commosso va il mio ringraziamento a tutti loro, forte è la motivazione che mi donano per operare al meglio affinché l'ENPAM si mostri sempre all'altezza delle aspettative e del compito istituzionale che dovrà svolgere a servizio della comunità medica. Una professione esercitata con convinzione nonostante fare il medico in Italia significhi, a parità di qualità espressa, essere tra i **meno pagati** d'Europa.

Non potremo in altre parole limitarci a contenere la crisi e ad accompagnare la trasformazione dell'impresa professionale all'interno del sistema economico, confidando semplicemente nella selezione naturale del mercato.

Nel nostro ruolo di investitori istituzionali, oltre che di risparmiatori privati, dovremo valutare come appoggiare lo Stato nel governare il debito ingente e favorire il rilancio, non solo in termini di convenienza finanziaria, ma anche di prospettiva sul sostegno sociale ed economico.

In questo percorso di sviluppo e di crescita dovremo ribadire l'importanza della salute come inderogabile prerequisito di libertà e di eguaglianza, utilizzando le nuove opportunità che l'era digitale, l'intelligenza artificiale e la connettività diffusa ci offrono per migliorare performance ed esiti.

La protezione e la sicurezza sociale devono essere l'asse portante del rilancio del welfare partecipato e attivo. Allo stesso modo la nuova idea di sviluppo economico basato su una domanda diversa implica un'attenzione alle infrastrutture materiali, sociali e digitali, alle nuove declinazioni del lavoro, alla ricerca ed innovazione, all'istruzione e formazione, alle opportunità dell'inderogabile "green new deal" comunitario in tema di transizione ed efficienza energetica, economia circolare, mobilità sostenibile.

Nel predisporci alla cooperazione con il Governo ci aspettiamo una politica fiscale nuova – e rispettosa - per le istituzioni che supportano la ripresa, così come un tangibile intervento sull'apparato burocratico e sulle rigidità di sistema.

Di certo, se la Fondazione nel passato recente è stata impegnata nelle riforme istituzionali, è prevedibile che ora il cambiamento, sia quello auspicato che quello dettato dalle necessità, si orienti verso la trasformazione.

Per essere all'altezza di questo compito, tre sono le azioni fondamentali: ascoltare, capire, scegliere.

La Fondazione ENPAM del futuro

Dal patto allo scambio generazionale

Abbiamo sempre sostenuto che il patto generazionale sia prima di tutto un patto professionale (chi lavora mantiene chi ha lavorato) che trova la sua sostanza nella convenienza di ognuno a parteciparvi.

Per esemplificare questa dinamica intergenerazionale abbiamo scelto di usare la metafora del passaggio dalla linea al cerchio. Non più solo quindi la linearità unidirezionale del contributo di chi lavora verso la prestazione di chi ha lavorato, ma anche la circolarità di rapporto realizzata attraverso l'impiego del patrimonio.

Il patrimonio, che è composto dai contributi di garanzia accantonati a sostegno della tenuta del sistema, può servire a sostenere l'attività lavorativa della generazione che sta contribuendo o a favorire la formazione-qualificazione professionale della futura generazione. Di fatto abbiamo lavorato per sviluppare un welfare professionale che si realizza garantendo coperture all'iscritto o alla famiglia e favorendo al contempo le opportunità professionali.

Dovremo ora passare dal concetto di patto a quello di scambio generazionale, che è prima di tutto professionale, e su questa nuova visione impostare il lavoro nel prossimo mandato.

In un **circuito** tra generazioni dovremo perseguire una sostanziale equivalenza e corrispettività delle prestazioni fornite nell'arco della vita tra i suoi iscritti passati, presenti e futuri, e realizzare una più effettiva **prossimità** ai medici e agli odontoiatri attraverso l'assistenza e il supporto professionale, e una maggior attenzione e flessibilità sia di genere che di generazione.

Questo scambio fra generazioni ha fatto sì che il sistema ENPAM stia in piedi: è bene ricordare che secondo le proiezioni attuariali fatte prima della riforma previdenziale, nel 2020 il nostro saldo previdenziale sarebbe andato in negativo.

Invece, grazie agli sforzi fatti, nell'ultimo bilancio consuntivo approvato il saldo previdenziale è stato di oltre 1 miliardo di euro e il patrimonio netto si è rivelato superiore dell'1,35% rispetto alla tabella di marcia indicata dalla riforma. Un patrimonio da non disperdere.

“Autonomia di filiera”

Dobbiamo essere finalmente considerati come un Ente di previdenza **privato**, che opera in autonomia di mezzi per perseguire la finalità pubblica dell'art. 38 della Costituzione, controllato e vigilato per definirne la correttezza di rotta, non la tipologia di strumenti impiegati e di azioni intraprese.

Perseguiamo quindi, nel rispetto della normativa e dello Statuto, l'autonomia (“**autonomia di filiera**”) di:

- imposizione e riscossione contributiva
- definizione delle prestazioni sostenibili
- gestione amministrativa-organizzativa-contabile
- investimenti patrimoniali a scopo previdenziale
- identificazione e registrazione delle riforme necessarie

Tutte queste attività devono essere compiute nell'ambito di una corretta interpretazione degli effetti legittimi che derivano dalla nostra inclusione nell'elenco Istat, e di una razionalizzazione dei controlli molteplici cui siamo sottoposti.

Sostegno al reddito

Vogliamo produrre un efficace sostegno al reddito degli iscritti nell'ambito del nostro welfare professionale autonomo. Lo faremo tenendo ben presente la nostra impossibilità a garantire l'ammortizzazione sociale e la cassa integrazione guadagni propria del sistema previdenziale pubblico dell'Inps, in quanto tutto ciò finanziato dalla fiscalità generale che ci è preclusa dalla stessa norma di privatizzazione. Ci impegneremo perché prima di tutto il reddito dei nostri contribuenti sia un reddito congruo all'impegno della professione, un reddito che sia in linea con i parametri europei.

Fiscalità europea

A tal proposito auspichiamo anche una fiscalità europea che, per una legittima analogia di trattamento degli istituti comunitari predisposti alla stessa funzione di rango costituzionale, preveda il passaggio a un sistema EET di tassazione (Esenzione dei contributi – Esenzione dei rendimenti finanziari – Tassazione agevolata sulle rendite).

Chiediamo cioè di eliminare o ridurre la fiscalità applicata ai rendimenti degli investimenti del nostro patrimonio – costituito da contributi accantonati a garanzia di sostenibilità – quando non applicati direttamente alla componente patrimoniale (vedi Imu).

Chiediamo una fiscalità di scopo, che preveda un adeguato riconoscimento e ritorno su chi produce i capitali che vengono investiti nelle attività produttive del Paese.

Ci continueremo a battere per eliminare l'ignobile tassazione dei sussidi assistenziali, come è avvenuto recentemente con la tassazione sui mille euro, di fatto la nuova

edizione della tripla tassazione, dopo quella, abolita, sulla spending review. Una incredibile tassazione sulla solidarietà!

Continueremo ad esercitare una forte opposizione alla discriminazione fiscale del lavoro autonomo dei liberi professionisti, considerati imprenditori dal fisco solo quando lo si deve pagare.

In previsione dell'evoluzione degli scenari politici nazionali del quinquennio, propongo uno slogan cui ancorarci, "Sto con chi sta con l'ENPAM" e la fiscalità applicata all'Ente sarà un forte elemento di giudizio.

Via gli anacronismi

Chiediamo anche che venga resa **flessibile**, in nome della nostra autonomia, l'eccessiva riserva patrimoniale a garanzia della sostenibilità trentennale delle gestioni. L'evoluzione accelerata del cambiamento la rende infatti improduttiva dal punto di vista economico per la categoria medica e odontoiatrica, specie in questo momento di evidente criticità dell'esercizio professionale collegato agli effetti economici e al disagio sociale dell'emergenza epidemiologica del Covid-19. D'altro canto, come detto, continua a costituire facile oggetto di tassazione impropria.

Valorizzare la proprietà intellettuale

Promuoviamo una visione europea previdenziale e fiscale anche nella ricerca di definire un flusso contributivo **aggiuntivo** destinato all'assistenza strategica tra l'esercizio societario, la normativa in tema di proprietà intellettuale, i diritti d'autore e le licenze d'uso, il contributo integrativo professionale a carico del cliente, l'accesso ai finanziamenti europei, la fiscalità di scopo per investimenti di interesse sociale e comunitario.

Questi interventi per ampliare e diversificare il versante contributivo sottendono due fondamentali questioni:

- la **sostenibilità** dell'ente previdenziale, davanti a una potenziale diminuzione dei contributi e alla necessità di aumentare i sussidi assistenziali;
- l'**adeguatezza** delle future pensioni.

Flessibilità contributiva volontaria

Attualmente il tasso di sostituzione si colloca intorno al 60% della retribuzione, rispetto all'80% raggiunto dalle generazioni precedenti, pur sempre uno dei più alti d'Europa.

L'invecchiamento, l'allungamento della vita media, la non autosufficienza, la medicina di genere comporteranno in futuro pensioni più basse e un veloce consumo del patrimonio personale condizionando la teoria del ciclo di vita del risparmio.

È necessario quindi pensare a come intervenire sul fronte previdenziale insieme a un maggiore coinvolgimento dell'assistenza strategica per misure di **sostegno alla professione.**

Non possiamo pensare di aumentare la quota contributiva obbligatoria, visto che il differimento previdenziale dei redditi è già consistente. Sembra invece opportuno valutare forme di flessibilità contributiva volontaria sia per incrementare che per ridurre questo differimento.

Si potrebbero ipotizzare interventi come estendere l'aliquota modulare del Fondo della Medicina Generale alle altre gestioni, o rimodulare per età e reddito le aliquote contributive o di rendimento. Si potrebbero supportare le scelte sindacali in sede di rinnovi convenzionali per iniziative sulla previdenza complementare o per interventi di genere e di tutela della genitorialità. In tema di pensione di reversibilità, si avvieranno le azioni per spostare la soglia di reversibilità adeguandola alle mutate aspettative di vita.

Più risorse per le catastrofi

Si valuteranno le possibilità di reperire e rendere maggiormente fruibili le risorse da utilizzare a sostegno del welfare in caso di catastrofi, anche attraverso la costituzione di uno specifico fondo nel quale potrebbe confluire il finanziamento precedentemente destinato alla spending review, ora non più dovuta; analoga attenzione alla tutela dalle catastrofi potrà essere richiesta alla Onlus ENPAM 5 per mille, recentemente resa operativa con finalità di solidarietà sociale da attuarsi principalmente nell'ambito della ricerca scientifica.

Assistenza alla genitorialità, istruzione, accesso al credito

Nel campo del welfare, o – per meglio dire – assistenza strategica, si valuteranno le percorribilità normative e finanziarie per impostare interventi sull'assistenza alla genitorialità, aumentando sino a tre anni il bonus bebè, sull'istruzione, dando maggior risalto alle borse di studio ed ai collegi di merito, e sull'accesso al credito tramite finanziamenti garantiti.

Più tutele per malattia e infortuni

In tema di polizza di malattia e infortunio si introdurrà, con oneri a carico delle categorie sottoscrittrici, il “caso morte”, mentre si proporrà di estendere tale polizza

malattia e infortuni comprese le “*conseguenze di lungo periodo*” anche alle altre categorie, sempre con oneri a carico delle categorie sottoscrittrici.

SSN, sanità integrativa e non autosufficienza

Il flusso di contributi alla Fondazione trae la sua origine, per la maggior parte, dall’esercizio professionale e dal conseguente reddito da lavoro autonomo. Costituendo quindi la medicina del territorio la principale fonte contributiva dell’Ente, nei futuri processi di riforma del SSN sosterrremo il recupero della medicina territoriale e delle funzioni proprie della medicina generale, facendo inoltre in modo che esigibilità e appropriatezza delle prestazioni abbiano una declinazione uguale sul territorio nazionale. Promuoveremo un equo compenso che remunererà dignitosamente le quote capitarie, quelle orarie e associative, sostenga i fattori di produzione di salute e le professionalità impiegate, premi le performance raggiunte. Favoriremo con gli investimenti patrimoniali una modernizzazione e potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e digitali, non trascurando anche ipotesi di partenariato pubblico-privato per interventi sulle strutture sanitarie. Nell’obiettivo di tutelare al meglio la salute degli iscritti e delle loro famiglie, si continuerà a operare per il rafforzamento delle prestazioni offerte dal SSN, valutando le potenzialità integrative del Fondo Sanitario Integrativo dei Medici e degli Odontoiatri e le opzioni garantite da SaluteMia. Si continuerà a garantire la Long Term Care (LTC) per gli iscritti ora tutelati e per i nuovi iscritti attivi, valutando le opportunità e la convenienza di autoassicurazione.

Responsabilità civile e professionale

In tema di Responsabilità Civile Professionale (RCP) di concerto con la Federazione nazionale degli Ordini si riprenderà l’esame delle opportunità offerte dal mondo assicurativo per una proposta appropriata alle varie tipologie di esercizio professionale.

Esigenza che l’emergenza Covid-19 ha prepotentemente portato alla ribalta, e che si prolungherà prevedibilmente nel tempo. Esigenza che, in corso di una crisi in cui sono state limitate – con il lockdown – alcune libertà costituzionali e sospeso il Patto di Stabilità, ha indotto la Fondazione a sostenere in sede parlamentare un emendamento in cui la responsabilità civile, penale e amministrativa erariale fosse limitata alle sole ipotesi di condotte dolose per l’intera durata del periodo di emergenza.

Continueremo inoltre l’azione di tutela dei nostri iscritti dagli attacchi organizzati e ricorrenti per il risarcimento dei danni conseguenti all’epidemia, azione già iniziata con l’esposto all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato sulla pubblicità

scorretta, azione che ha portato all'adozione di provvedimenti concreti a tutela dei professionisti.

Dipartimento del futuro

Per un effettivo sostegno alla professione, è diffusa la convinzione che si debba rilanciare in Italia e in Europa la professione medica, intesa come prestazione d'opera prettamente intellettuale, svolta nell'interesse della salute della persona e della comunità.

Tale prestazione, esercitata in autonomia responsabile e indipendenza, trova il suo riconoscimento di valore pubblico nel bagaglio qualificato e verificabile di competenze e capacità tecnico-scientifiche operative e relazionali del professionista.

Il valore pubblico che viene riconosciuto alla prestazione medica è l'espressione di un professionalismo liberale, che identifica nell'etica e nella deontologia medica il suo riferimento qualificante. È questa la terza via, tra le logiche del mercato sanitario e quelle del managerialismo burocratico aziendale della medicina amministrata, che la Fondazione intende promuovere per meglio tutelare, a norma di Statuto, il futuro dell'attività e del reddito professionale dei suoi iscritti.

Siamo contrari all'impostazione europea di deregolamentare le professioni liberali, in logica anti-protezionistica di apertura della concorrenza, così come viene previsto per le imprese, considerando anche il rischio che questa si traduca in un calo degli standard di qualità.

In quest'ottica ci proponiamo di dare seguito alle iniziative già intraprese per sollecitare il Parlamento europeo a una "relazione d'iniziativa" sulla situazione dei professionisti europei e sull'impatto delle trasformazioni che li stanno interessando. Continueremo a lavorare su un percorso di definizione di criteri, indicatori e standard di qualità per le varie professioni liberali con la finalità di armonizzarne l'esercizio a livello comunitario.

Innovazione, sviluppo e crescita sono parole chiave per la ripresa economica dopo l'emergenza epidemiologica che non corrispondono, però, automaticamente ad azioni consequenziali.

Non necessariamente dall'innovazione può nascere uno sviluppo apprezzabile, come non necessariamente la creazione di valore collegato a uno sviluppo effettivo porta a una crescita condivisa, se a questa non si accompagna un sistema di protezione sociale che garantisca l'opportuna coesione e fruibilità.

Ciò rende auspicabile, a mio avviso, prevedere all'interno della Fondazione, in aggiunta ai fondamentali Dipartimenti della Previdenza, Assistenza e Patrimonio, l'istituzione di un **Dipartimento del Futuro**. Non ci può essere una previdenza lungimirante, tempestiva, rigorosa, appropriata e orientata alle prospettive dei

giovani se non ci si dispone a leggere con anticipo le direttrici future dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo equo e sostenibile e della crescita economica e culturale del Paese e del sistema nel quale si opera. Questo è il vero senso della previdenza, che, nel costante rapporto con i numeri e i fatti della propria azione, deve anche sviluppare e implementare la capacità di ipotizzare logicamente in modo lungimirante e documentato gli scenari futuri.

Per quanto riguarda questi tempi, e prevedibilmente per l'intero quinquennio, ci dovremo preoccupare degli effetti della crisi epidemiologica Covid-19 sullo stato economico-finanziario e di welfare attivo del nostro Ente di previdenza, sia nell'aspettativa di ulteriori recrudescenze epidemiche che nello sviluppo di nuove pandemie.

Si dice, forse cinicamente, che epidemie, carestie e guerre siano effettivi generatori di cambiamento. Credo che dovremo purtroppo constatare l'accelerazione del cambiamento anche per la questione climatica, che già incombe sulla nostra generazione e che potrebbe scatenare le cosiddette "tempeste perfette". Dobbiamo attrezzarci a un sistema di protezione per catastrofi ambientali e sociali. Nello stesso tempo sono indispensabili da subito nuove azioni per lo sviluppo sostenibile in tema di energia, acqua, telecomunicazioni, trasporti, città intelligenti, infrastrutture fisiche o digitali.

Il futuro ci apre anche a grandi opportunità, grazie all'enorme evoluzione della scienza. Le tecnologie digitali, pur se non particolarmente sofisticate, ci hanno consentito nel lockdown di lavorare, studiare e di relazionarci con gli altri, evidenziando nella crisi la loro enorme potenzialità di sviluppo e di azione. L'Intelligenza artificiale potrà costituire un enorme amplificatore di capacità mentre crescerà al contempo il "digital divide", aumentando diseguaglianza e disagio sociale.

Formazione continua

Un grande investimento andrà fatto sulla **formazione e sulla cultura previdenziale**. Vale per gli iscritti, per i consiglieri, per i consultori, per tutti i componenti dell'Assemblea nazionale e degli Osservatori, ma riguarda anche gli Ordini professionali, i Sindacati, le Società professionali. Vanno utilizzati tutti i mezzi a disposizione e credo che questo sia un ritorno positivo che ci lascia la crisi. Abbiamo aumentato la capacità di comunicazione – se pensiamo alle video conferenze – ora dobbiamo attivarla in maniera estensiva. Il progetto **Tech2doc** della Fondazione, per l'empowerment degli iscritti sulla Digital Health, potrà essere un banco di prova per lanciare informazioni e formazione continua e integrata sul fronte dell'evoluzione delle conoscenze tecnologiche e scientifiche e sugli aggiornamenti professionali. Reputo necessario un contatto più frequente tra organismi collegiali, ad esempio il

Consiglio di amministrazione della Fondazione con la sua Assemblea nazionale, le Consulte e gli Osservatori.

Per quanto riguarda specificamente gli Ordini dei medici e odontoiatri, valuteremo come migliorare e omogeneizzare il ruolo di terminali operativi della Fondazione sul territorio nazionale. Potenziando il servizio di videoconsulenze, il rapporto diretto con il personale, eventualmente distaccando pro tempore personale dedicato, impostando periodici streaming divisi per Regioni, valutando incentivazioni e ristori. Valuteremo inoltre la possibilità di favorire la conoscenza e la diffusione dell'opportunità previdenziale anche presso i luoghi dove si svolge l'attività dei colleghi più giovani. Proporremo linee guida alle commissioni ordinistiche chiamate a valutare gli stati d'inabilità, per uniformare i comportamenti.

Patrimonio

Sugli investimenti del Patrimonio continueremo ad allinearci costantemente alle migliori pratiche, qualificando le professionalità dei nostri esperti e mantenendo costante l'attenzione al ritorno finanziario ed economico sulle nostre categorie. In tema immobiliare completeremo la dismissione del portafoglio in diretto possesso, valutando i migliori criteri di asset liability management nella logica dell'interesse previdenziale che ci caratterizza, valorizzando al meglio la funzione strumentale di ENPAM Real Estate nei nuovi scenari di mercato.

Continueremo cioè a seguire la nuova strategia di gestione degli investimenti avviata nel 2011 e che ha dato i suoi frutti. Basti pensare che a inizio 2012, l'anno in cui ho assunto la presidenza, il patrimonio ammontava a 12,5 miliardi mentre a fine 2019 è arrivato a 22,8 miliardi (25 miliardi circa a valori di mercato, di cui oltre 5 miliardi prodotti dagli investimenti).

Alla prima Assemblea utile proporremo inoltre di ridefinire i compensi mettendo a disposizione elaborati di analisi comparativa, in relazione anche ai mutati scenari di partecipazione che il post Covid-19 ci consegna.

Questo è il programma-progetto che propongo all'Assemblea nazionale nel momento in cui mi candido, per l'ultima volta, alla Presidenza della Fondazione per il quinquennio 2020-2025.

Alberto Oliveti